Nelle ultime 24 ore numerose incursioni dei superbombardieri USA

VAN THIEU CHIEDE AGLI STATI UNITI di distruggere il Vietnam del Nord

La criminale richiesta del presidente fantoccio formulata durante una riunione di ufficiali superiori — Il ministero degli Esteri della RDV protesta per i bombardamenti su Haiphong — Incursioni aeree nella zona di Quang Tri per aprire la strada alla « controffensiva » dei saigonesi — Attacchi delle FAPL a Nord di Saigon e contro la base di Bien Hoa

NUOVO INCONTRO TRA KISSINGER, LE DUC THO E XUAN THUY

HANOI — In due mesi le FAPL del Sud Vietnam hanno messo fuori combattimento 200.000 nemici e ne hanno catturati altri 20.000 tra cui un centinaio di ufficiali USA e fantocci. Inoltre hanno distrutto 5.400 veicoli militari, 1.200 cannoni, abbattuto o distrutto 1.300 aerei. Nella foto dell'Agenzia Vietnamita di Informazione, **truppe delle FAPL all'assalto nella zona di Quang Tri**

SAIGON, 1

Gli americani stanno abbandonandosi nel Sud e nel Nord Vietnam a un'autentica orgia di distruzione, e il loro fantoccio Van Thieu ha chiesto ufficialmente che il Vietnam del Nord venga totalmente distrutto. Questi sono i dati drammatici e sconvolgenti emersi dall'azione degli aggressori negli ultimi giorni e nelle ultime ore.

Una prima notizia è quella riguardante i bombardamenti contro il Nord Vietnam. Il ministero degli Esteri della RDV ha diffuso una nota di protesta dalla quale risulta che la città di Haiphong, la seconda più grande città del Nord Vietnam dopo Hanoi, già duramente colpita nei mesi scorsi anche dai B-52 (che lanciano ognuno 30 tonnellate di esplosivo) da mercoledì fino a ieri è stata bombardata cinque volte. Bombe e missili, per centinaia di tonnellate di esplosivo, sono stati lanciati su numerosi quartieri della città, colpendo scuole, ospedali, fabbriche, uffici, un mercato di generi alimentari, un tempio. Sono andate distrutte quattrocento case d'abitazione, e le vittime umane sono numerose.

Particolare agghiacciante che dimostra con quali concezioni i comandi americani affrontino questa guerra: ai due piloti catturati alla periferia di Hanoi dopo che i loro aerei erano stati abbattuti sulla zona di Ga Lam, sono stati trovati dei volantini scritti in vietnamita e quindi destinati alle popolazioni, così formulati: « Se vedete un combattente anticomunista mentre scende con il paracadute, restate calmo. Sollevate le vostre braccia per manifestare le vostre intenzioni pacifiche. La vostra collaborazione sarà ricompensata con 15.000 dong » (1.700.000 lire italiane circa).

Seconda notizia: i B-52 hanno effettuato nelle ultime ore 24 incursioni sul Vietnam del Sud e tre contro il Vietnam del Nord (oltre naturalmente alle centinaia di incursioni dell'aviazione tattica). Di queste incursioni 12 sono state concentrate sulla zona di Quang Tri, la città e la provincia teatro delle più dure sconfitte dei fantocci lanciati alla « controffensiva » e costretti a precipitose ritirate. 12 incursioni di B-52 significano oltre 1.100 tonnellate di bombe sganciate in poche ore. A questo uragano di bombe si è aggiunto da ieri un massiccio cannoneggiamento delle artiglierie terrestri e di quelle navali (americane) contro la città di Quang Tri, già ridotta a un ammasso di rovine polverizzate.

Questo bombardamento concentrato sembra avere tutti i caratteri della vendetta. Tutta la potenza aerea e navale americana non era riuscita, in settimane di sforzi, ad aprire la strada alle truppe scelte di Saigon, comandate da « consiglieri » americani. Era la formula stessa della « vietnamizzazione » che confermava di nuovo il proprio fallimento. Così ora si ritenta, con una moltiplicazione dei bombardamenti, nella speranza che finalmente i fantocci riescano in qualche modo ad avanzare.

Infine, l'« appello » del fantoccio Van Thieu alla distruzione totale del Vietnam del Nord. Van Thieu ha parlato nel corso di una cerimonia per la consegna dei diplomi di « alti studi della difesa » a una trentina di ufficiali superiori e di civili, alla presenza dell'ambasciatore americano Ellsworth Bunker. Dopo aver respinto l'idea di un « cessate il fuoco » nel solo Vietnam, che pure era stata ventilata propagandisticamente da Nixon, egli ha chiesto una « guerra totale » contro il Nord.

« Se vogliamo porre fine a questa guerra — ha detto testualmente — dobbiamo continuare a distruggere tutte le installazioni militari e la potenza economica del Vietnam del Nord, e solo allora il popolo nord-vietnamita potrà rivoltarsi contro il suo governo ». Bisogna, ha ribadito, paralizzare l'economia del Nord, e annientarne la struttura politica.

Van Thieu ha dedicato meno parole del solito al tema della « riconquista dei territori perduti », e ha anzi previsto nuove offensive del FNL contro Hué e contro Saigon. Contro Hué, ha detto, potrebbero essere impiegate dieci divisioni « nord-vietnamite », contro Saigon « altre tre », e questi attacchi sarebbero preceduti da attività militari nel delta del Mekong. Dove i « nord-vietnamiti » possano prendere tante divisioni, Van Thieu non ha detto (gli americani dicono che la RDV dispone di 13 divisioni in tutto), ma l'apocalittica visione da lui presentata era ovviamente destinata a giustificare l'apocalisse che egli vorrebbe rovesciare sul Nord Vietnam.

Va rilevato, comunque, che Van Thieu, parlando di prospettive future, ha in realtà tracciato un quadro del presente: le « attività militari nel delta » da lui previste per il futuro sono in realtà in corso da mesi. Distruzione delle strutture della « pacificazione » e rivolte delle popolazioni del delta sono già ora così ampie che un consigliere americano ha detto all'*AFP* che « le forze di Saigon non controllano più gran che » nella provincia di My Tho, una delle province-chiave del delta.

WASHINGTON, 1.

Un comunicato della Casa Bianca informa che il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, si trova oggi a Parigi dove ha colloqui con Le Duc Tho e Xuan Thuy, rispettivamente membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori del Vietnam e principale esponente della delegazione della RDV alla conferenza parigina per il Vietnam. Il ritorno di Kissinger a Washington è previsto per questa sera.

E' la seconda volta che Kissinger si incontra in privato con i negoziatori nordvietnamiti dopo il 23 luglio, giorno di ripresa delle trattative di Parigi, rimaste interrotte per due mesi.

Dopo il « vertice » fra i dirigenti dei paesi socialisti

Incontro in Crimea Breznev - Ceausescu

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

I giornali di Mosca pubblicano stamane in prima pagina con rilievo, ma senza commenti, la notizia dell'« incontro amichevole » svoltosi ieri in Crimea dei dirigenti dei partiti comunisti e operai di taluni paesi socialisti, venuti in Unione Sovietica, come si è espressa la Tass, « per un breve riposo ». All'incontro hanno partecipato, come si sa, Jivkov per la Bulgaria, Kadar per l'Ungheria, Honecker per la RDT, Tsendenbal per la Mongolia, Gierek per la Polonia, Ceausescu per la Romania, Husak per la Cecoslovacchia e Breznev e Podgorni per l'URSS.

Il breve dispaccio della Tass, diffuso la scorsa notte, specifica che nel corso del colloquio si è avuto « uno scambio fruttuoso di opinioni circa il corso della costruzione socialista e comunista e lo sviluppo ulteriore della cooperazione multiforme tra gli Stati socialisti ». E che è stato altresì compiuto « un giro d'orizzonte sui problemi dell'attività mondiale ».

« L'incontro dei dirigenti dei partiti comunisti e operai — conclude l'agenzia sovietica — è stato caratterizzato da una totale comprensione reciproca e da una intera identità di vedute su tutti i problemi discussi. Esso si è svolto in una atmosfera cordiale e amichevole ».

A giudizio degli osservatori uno dei principali temi affrontati dovrebbe essere stato quello della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si tratta di un problema per il quale, rispetto all'ultimo « vertice » del Patto di Varsavia tenutosi nel gennaio scorso a Praga, sono stati compiuti passi enormi. Basti ricordare a questo proposito la ratifica a Bonn dei trattati della RFT con l'URSS e la Polonia e la conseguente entrata in vigore degli accordi su Berlino ovest, l'intesa raggiunta nel corso dei colloqui a Mosca tra Nixon e i dirigenti sovietici e la successiva presa di posizione, cauta ma sostanzialmente favorevole del Consiglio ministeriale della NATO.

In termini concreti, è ormai certo che le consultazioni multilaterali in preparazione della conferenza inizieranno ad Helsinki nel prossimo autunno.

Altra questione internazionale discussa dovrebbe essere stata, sempre a giudizio degli osservatori, la situazione del Medio Oriente alla luce delle recenti decisioni di Sadat, della prossima ripresa della « missione Jarring » e del permanente oltranzismo di Israele a non accettare le decisioni dell'ONU. Per quanto riguarda infine i rapporti tra gli Stati socialisti, si ritiene che tra gli altri dovrebbe essere stato esaminato il problema del coordinamento dei piani economici nel quadro del Comecon.

Il segretario del PCUS Leonid Brezhnev si è incontrato oggi in Crimea con il segretario del partito comunista romeno Nicolae Ceausescu.

I compagni Brezhnev e Ceausescu — dice un comunicato della Tass — si sono informati reciprocamente sull'andamento della realizzazione dei piani economici nei loro paesi. Essi hanno avuto uno scambio di opinioni su problemi relativi all'ulteriore sviluppo della multilaterale cooperazione tra l'URSS e la Romania e all'ampliamento dei rapporti tra il PCUS e il PCR, ed anche su altre questioni di reciproco interesse. Il colloquio — conclude il comunicato della Tass — si è svolto in una atmosfera amichevole.

Romolo Caccavale

Dopo l'assalto dei 20 mila soldati ai ghetti cattolici

La pace dei carri armati regna (per quanto tempo?) nell'Ulster

Uccisi dagli inglesi due ragazzi inermi di 16 e 19 anni nel giardino della loro abitazione - La popolazione di Derry tenuta in ostaggio per garantire lo status quo - L'IRA ha evitato lo scontro

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1

La soluzione militare imposta all'alba di ieri su una comunità discriminata e repressa aggrava ancor più le già difficili prospettive dell'Ulster. Oggi non sapremmo dire quale sia l'intervento più pesante. Se quello di un formidabile corpo di spedizione lanciato a soffocare le istanze di autonomia democratica e di giustizia sociale dei supersfruttati, oppure l'eco della macchina propagandistica inglese trionfante per il successo della manovra che, con la scusa del « terrorismo » dell'IRA, torna a portare intimidazione e paura fra una popolazione civile tanto spesso e così duramente colpita.

Nel nord Irlanda regna momentaneamente la « pace » dettata dai carri armati. Tutta la regione è praticamente sotto stato di assedio: 21 mila soldati con migliaia di mezzi corazzati, elicotteri, aerei, una squadra navale, novemila territoriali, seimila poliziotti. E come se tutte queste armi e divise non bastassero, le formazioni paramilitari della fascistoide UDA sono come sempre al fianco delle forze di sicurezza.

Dopo tre anni di lutti e sofferenze la soluzione politica non c'è e la potenza britannica schiaccia ancora una volta sotto la selvaggia arroganza della più moderna tecnologia bellica il dissenso, l'ansia di riscatto, la richiesta di uguaglianza dei cittadini cattolici. La terrificante battuta dell'esercito e i rastrellamenti che l'hanno seguita sono stati come al solito unilaterali.

Un deputato alla Camera dei Comuni ha domandato quali provvedimenti fossero stati presi per la confisca delle 150 mila bocche da fuoco di cui si dice dispongano gli ultra protestanti.

Le sparatorie continuano in varie località a livello molto ridotto. I fermi e i « sospetti » proseguono ma finora vi sono stati soltanto una ventina d'arresti. Il fatto è — e tutti lo sanno — che quasi nessuno dei gruppi attivi della resistenza repubblicana è caduto nella trappola militare L'IRA ha potuto disimpegnarsi con le forze praticamente intatte. I suoi aderenti non sono fuggiti al di là del confine nella Repubblica, ma, nella maggior parte, si sono semplicemente eclissati in seno alla popolazione che li ha sempre sostenuti e incoraggiati.

Questo è il punto cruciale: l'attuale innalzarsi della spirale di repressione torna automaticamente a rafforzare il legame di lotta alla base.

Nel riportare l'« ordine » a Derry, 1.500 soldati e 300 autoblinde hanno cercato ieri di spostare indietro al 1969 le lancette dell'orologio politico. Tre anni fa la popolazione di Bogside (25% di disoccupati) si rivoltò contro i famigerati Ci-specials e li cacciò dalle sue strade. Da allora la cosiddetta « zona liberata » si è autogestita: la pace è stata mantenuta dalla vigilanza collettiva. Ieri gli inglesi l'hanno invasa. Non c'è stato conflitto perché l'IRA, rispettando il volere della popolazione locale, ha voluto evitare uno spargimento di sangue. Due ragazzi di 16 e 19 anni sono stati uccisi nel giardino della loro abitazione. I tiratori scelti dell'esercito li hanno classificati come « due terroristi ». I testimoni oculari assicurano invece che erano entrambi disarmati e solo la curiosità davanti alle colonne cingolate in movimento li ha spinti alla morte.

E' un episodio che descrive meglio d'ogni altro la situazione mentre le postazioni militari e i nidi di mitragliatrici sui tetti degli edifici più alti presidiano i ghetti cattolici dell'Ulster. Una popolazione intera è tenuta come « ostaggio » per garantire lo status quo.

Antonio Bronda

Cina popolare

Scritti e discorsi sul legame tra esercito e partito

PECHINO, 1.

Radio Pechino ha diffuso oggi, nel testo integrale, la registrazione del discorso pronunciato ieri dal maresciallo Yeh Chien-Ying nel corso di un banchetto offerto in occasione del 45° anniversario dell'Esercito popolare di liberazione. Finora è avvenuto molto di rado che la voce di un dirigente cinese venisse trasmessa dalla radio. Di solito i testi dei discorsi e dei messaggi vengono letti alla radio da un annunciatore. L'ultima volta che si verificò un fatto analogo fu il primo ottobre del 1970, quando radio Pechino trasmise il discorso pronunciato dall'allora ministro della Difesa, Lin Piao.

Questa circostanza sembra venire a convalidare le voci secondo le quali Yeh Chien-Ying debba essere considerato il successore di Lin Piao alla testa del ministero della difesa.

Nel suo discorso Yeh Chien Ying ha assicurato che le Forze Armate, dirette dal presidente Mao e dal Partito comunista « sono fedeli all'intero popolo » e sono oggi « più unite e più potenti che mai ». La lealtà dell'Esercito popolare nei confronti del Partito è esaltata anche in un editoriale pubblicato congiuntamente dal quotidiano del PC cinese, dal giornale dell'esercito, dall'organo « Bandiera Rossa » e dall'agenzia ufficiale « Nuova Cina ».

Presenti il premier e il ministro degli Esteri egiziani

Proseguono a Bengasi i colloqui Sadat - Gheddafi

Oltre alla fusione dei due Paesi si discute l'unità araba e la crisi mediorientale - Voci a Londra su un fallito tentativo di alcuni militari per rovesciare il presidente Sadat

IL CAIRO, 1

I colloqui tra il presidente egiziano Sadat e il capo dello Stato libico Gheddafi sono proseguiti oggi a Bengasi.

Non è stata data alcuna spiegazione ufficiale circa le ragioni per cui la sede del « vertice » è stata spostata da Tobruk, dove i due statisti si erano incontrati ieri, a Bengasi. Si ritiene, però, che lo spostamento sia stato chiesto da parte egiziana, in seguito a manifestazioni che sarebbero avvenute ieri a Tobruk a favore del progetto libico di fusione fra i due paesi.

Dal Cairo sono partiti stamani per Bengasi il primo ministro Aziz Sidki, il ministro degli Esteri Murad Galeb e altre tre personalità.

Al suo arrivo a Tripoli, il premier egiziano ha dichiarato che l'unione è un'esigenza fondamentale della vera anima araba, e costituisce un legame essenziale e solido in seno alla società araba. Sidki, le cui dichiarazioni sono state diffuse dall'agenzia *Men*, ha aggiunto che le frontiere artificiali non hanno più motivo di esistere sottolineando d'altra parte che « la vittoria potrà essere riportata soltanto quando gli sforzi, gli obiettivi ed i principi saranno stati unificati tra i paesi arabi ».

Dopo aver ricordato che Nasser ha operato per molto tempo in favore dell'unità araba, Sidki ha concluso sottolineando che l'unità è uno dei principi enunciati dalla rivoluzione egiziana del 1952 e che i presidenti Sadat e Gheddafi perseguono attualmente questo obiettivo.

I colloqui, a quanto scrive oggi il quotidiano cairota « Al Ahram », sarebbero imperniati su tre punti: il rafforzamento dell'azione unificata e la mobilitazione di tutte le risorse per far fronte ad un'aggressione; la situazione in Medio Oriente dopo la partenza dei consiglieri sovietici; la situazione internazionale e l'atteggiamento dei differenti blocchi nei riguardi della crisi arabo-israeliana.

Secondo rapporti diplomatici pervenuti a Londra dal Medio Oriente e citati dalla agenzia americana UPI, il 25 maggio vi sarebbe stato in Egitto un fallito tentativo militare contro il presidente Sadat con la partecipazione di un migliaio di uomini delle « forze speciali » egiziane al comando del generale Samir Al-Tanawi. Una decina fra i responsabili di questo tentativo, compreso Tanawi, sarebbero stati arrestati.

I particolari dell'asserito « pronunciamento » militare son poco chiari. Secondo i diplomatici autori dei rapporti vi sarebbero due versioni circa gli obiettivi dei ribelli. Secondo una, essi avevano progettato di rovesciare Sadat. Secondo l'altra avevano invece intenzione di porre un ultimatum a Sadat chiedendogli di accettare un elenco di richieste. Nel caso che Sadat si fosse rifiutato di accogliere queste richieste, il piano prevedeva la sua estromissione dal potere.

Nei rapporti citati dall'agenzia di stampa americana vi è la seguente ricostruzione dell'asserito tentativo contro Sadat: nelle prime ore della mattina del 25 maggio, una cinquantina di elicotteri su ognuno dei quali vi era circa venti uomini delle « forze speciali » (unità di comando) in assetto di guerra si riunirono in un aeroporto militare a una quarantina di chilometri dalla capitale. Le unità elitrasportate dovevano occupare la residenza di Sadat e la trasmittente di Radio Cairo. Sembra, proseguono i rapporti citati, che il ministro della guerra Ahmed Sadek, venuto a conoscenza del complotto, lo abbia sventato, passando immediatamente in azione.

Non si hanno particolari sulle circostanze del fallimento di questo tentativo. Tanawi e gli altri capi, affermano i diplomatici nei loro rapporti, sarebbero stati comunque arrestati e deferiti segretamente ai tribunali. Tanawi è stato successivamente sostituito dal colonnello Mahmud Abdullah.

La lotta dei ferrovieri

(Dalla prima pagina)

la lire mensili ai ferrovieri vengono negate da un governo che si è fatto premura di mandare avanti, nonostante i rilievi di illegittimità della Corte dei Conti, un decreto che assegna aumenti di centinaia di migliaia di lire agli alti funzionari dello Stato; ora il rapporto fra gli stipendi dei ferrovieri (ancora fermi alle 100 mila lire mensili per molti di essi) e stipendi degli alti dirigenti è nel migliore dei casi di uno a dieci e per le categorie più sfavorite persino di uno a quindici.

L'azione dei ferrovieri mette in causa quindi una scelta politica generale, la quale è già stata respinta da tutti i sindacati dei lavoratori, tendente ad aumentare le differenziazioni salariali a spese delle categorie di lavoratori manuali o, come si dice talvolta con una definizione involontariamente dispregiativa, « esecutivi »: come se il lavoro manuale non comportasse una qualificazione intellettuale ed umana degna di essere valutata in sede salariale. Su questa scelta il governo ed il padronato devono essere battuti non solo nelle Ferrovie ma in tutto il paese, per condurre al successo le scelte di politica sindacale ed economica che guidano la formulazione delle piattaforme contrattuali di tutte le categorie.

Quello dei ferrovieri è quindi uno sciopero importante, al quale tutta la classe operaia partecipa vedendovi coinvolti direttamente i propri interessi. Pronta a sostenerli qualora, dopo questa prima prova, il governo decidesse di arroccarsi ancora su posizioni oltranziste.

Le modalità dello sciopero

I treni si fermeranno alle ore 21 e riprenderanno a marciare alle ore 21 di domani. E' fatta eccezione per i treni locali da Ancona a Riccione, Fabriano, San Benedetto del Tronto e viceversa in quanto i sindacati hanno deciso di assicurare il servizio nella zona terremotata. I treni a lungo percorso o internazionali si fermeranno un'ora prima o un'ora dopo per stazionare nella località importante più vicina dove i viaggiatori possano trovare assistenza.

Le Ferrovie, data l'unanimità dello sciopero, hanno dovuto rinunciare al tentativo di far circolare qualche treno crumiro; vi saranno invece servizi automobilistici fra Roma ed alcuni dei centri più importanti (Firenze, Milano, Grosseto, Napoli, Bari, Ancona, Pescara e Civitavecchia per il compartimento di Roma) con partenza dalla stazione FS.

Moratoria per i fitti rustici

(Dalla prima pagina)

sidente della Commissione Agricoltura) si concludeva la riunione dei capi gruppo, al termine della quale il compagno Natta ci ha dichiarato: « Il provvedimento di moratoria che le Camere decideranno in questi giorni, prima della conclusione di questa fase dei lavori parlamentari, consente di affrontare il grave problema aperto con la sentenza della Corte Costituzionale con il tempo e l'approfondimento necessari per la tutela degli interessi e dei diritti dei fittavoli. Per questo riteniamo che si tratti di una soluzione positiva data la situazione di tensione che poteva determinarsi nelle campagne ».

I deputati del PCI avevano, del resto, già presentato una proposta di legge (primi firmatari i compagni Esposto e Macaluso) che consta di un unico articolo e stabilisce che per l'annata agraria in corso il coefficiente di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone di affitto venga fissato in via provvisoria in 40, fatte salve le condizioni di miglior favore derivanti da contrattazione privata: « Alla ripresa dei lavori parlamentari — ci ha dichiarato il compagno Bardelli, membro della Commissione agricoltura — i deputati comunisti presenteranno una proposta di legge organica, con la quale intendiamo riconfermare nella sostanza le conquiste della vecchia legge sui fitti agrari, gravemente vulnerate dalla sentenza della Corte Costituzionale ».

In serata si è appreso che il Consiglio dei ministri si riunirà stamane per varare, appunto, un provvedimento di un solo articolo con cui si stabilisce la proroga fino all'11 novembre prossimo della validità dei contratti di fitto di fondi rustici che scadranno entro tale data.

Le pensioni oggi al Senato

(Dalla prima pagina)

le, l'estensione delle indennità di disoccupazione oltre i 180 giorni prescritti ma soltanto nei casi di crisi economiche settoriali e locali.

Nel dibattito è intervenuto il compagno Giovannetti, che ha criticato il provvedimento in quanto può rappresentare un nuovo attacco ai livelli di occupazione e non affronta in termini strutturali i problemi del lavoro e della ripresa economica. Le questioni dell'economia infatti non si possono risolvere con misure di mero carattere congiunturale. « Anziché ricorrere ai soli provvedimenti annunciati dal governo — ha proseguito Giovannetti — si poteva manovrare il costo del danaro in relazione ai necessari investimenti produttivi ».

A questo punto il senatore comunista, ribadita la validità della linea di politica economica indicata dal nostro partito per uno sviluppo organico e globale, ha sostenuto la necessità della piena utilizzazione delle risorse del paese, « la più importante delle quali — ha detto — è la mano d'opera ».

Il fatto è che, anche in questa occasione, il governo Andreotti-Malagodi ha manifestato una totale assenza di volontà per quanto riguarda lo avvio delle riforme e di una politica di programmazione. In tal modo lo stesso provvedimento relativo alla Cassa integrazione e alla copertura dei periodi di disoccupazione rischia di diventare uno strumento che scarica sui lavoratori e sulla collettività, anche in termini di occupazione, i costi della ristrutturazione delle aziende così come vuole il grande padronato.

Nella sua dichiarazione di voto il compagno Chinello ha affermato che in realtà governo e grande padronato intendono, anche con questa legge, ripristinare il vecchio meccanismo di sviluppo che le grandi lotte operaie avevano messo in crisi. Riferendosi alla Montedison il senatore del PCI ha notato come questa stessa legge venga incontro, di fatto, alle richieste del colosso chimico, il quale intende risolvere la sua grave crisi attuando massicci licenziamenti e sospensioni dal lavoro, facendo cioè pagare ai lavoratori e alla Cassa integrazione le conseguenze degli errori dei suoi dirigenti.

Concludendo l'oratore ha rilevato che la legge in questione viene tra l'altro a favorire il padronato nella sua attuale offensiva anticontrattuale. E ciò in quanto le aziende, come rappresaglia agli scioperi articolati di reparto, dichiarano le serrate con le così dette « ore improduttive » nei reparti contigui a quelli dove si svolgono le lotte finanziando le stesse « ore improduttive » con la Cassa integrazione.

L'astensione comunista su questo provvedimento è dovuta alla esigenza di salvaguardare l'80% di salario a tempo indeterminato ai lavoratori trasferiti in Cassa integrazione, nonché di tutelare i diritti finalmente riconosciuti alla assistenza sanitaria e ai contributi per la pensione.

Nel corso della discussione il gruppo comunista ha presentato un emendamento col quale si intendeva elevare il sussidio di disoccupazione dalle 400 lire giornaliere attuali al 50% del salario ed estendere il sussidio stesso a tutti i giovani in cerca di prima occupazione.

La maggioranza lo ha respinto.

Nel pomeriggio il Senato ha approvato, col voto favorevole dei comunisti, il disegno di legge che istituisce la cassa integrazione salari per i lavoratori agricoli, migliorando altresì il trattamento di disoccupazione e di malattia e avvicinando la categoria ai dipendenti della industria per quanto riguarda gli assegni familiari e l'assicurazione contro gli infortuni. Il disegno di legge è stato approvato dopo l'accoglimento di vari emendamenti concordati in commissione.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Fermariello e Mari. Dopo aver rilevato che il provvedimento è il risultato di una lunga ed aspra lotta dei braccianti ai quali è andata la piena e tangibile solidarietà dei lavoratori dell'industria e delle forze politiche della sinistra italiana, Fermariello ha formulato critiche e riserve in relazione ai punti più lacunosi del disegno di legge governativo, rilevati del resto dalle stesse organizzazioni sindacali. Il senatore comunista oltre a porre il salario annuo garantito, ha poi affermato che il parlamento, con questa sua legge, contribuisce anche alla soluzione della grave vertenza sindacale in atto per il rinnovo del patto bracciantile.

Il compagno Mari ha sottolineato a sua volta che il provvedimento è tuttavia ancora insufficiente in quanto fra l'altro « il diritto all'assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli, secondo le proposte del governo, dovrebbe maturare solo dopo un anno dall'inizio dell'attività e dopo 51 giornate di occupazione effettiva, mentre per gli altri lavoratori sono sufficienti tre giorni di lavoro ».

L'oratore ha quindi definito « discriminatoria » la parte del disegno di legge che esclude oltre 900 mila lavoratori del Mezzogiorno dalla cassa integrazione, sostenendo infine la necessità di realizzare una parità effettiva dei trattamenti assistenziali e previdenziali e di garantire anche ai braccianti occasionali ed eccezionali i benefici della cassa integrazione.

Per dichiarazione di voto ha parlato il compagno Ziccardi il quale ha detto innanzi tutto che il provvedimento è frutto di antiche e grandi battaglie dei lavoratori e di una vivace iniziativa politica. Momento di questa battaglia per la parità — ha proseguito — fu il lancio della legge di iniziativa popolare che proprio al Senato venne presentata con 180 mila firme. Si tratta di un importante passo in avanti che rafforza la capacità di lotta dei lavoratori agricoli contro il grande padronato agrario e contro gli indirizzi conservatori del governo di centro-destra e che estende nelle campagne le già vaste alleanze sociali in atto contro lo sfruttamento monopolistico e la grande proprietà terriera.

Concludendo Ziccardi ha annunciato il voto favorevole dei comunisti, dichiarando che i lavoratori « vigileranno perché questo provvedimento non sia utilizzato come sostitutivo dell'occupazione, ma come strumento per rendere effettivo il diritto al collocamento in agricoltura anche in riferimento all'attuazione dei piani di trasformazione agraria e fondiaria ».

Il senatore Ferralasco ha annunciato il voto favorevole del gruppo socialista, pur formulando riserve al provvedimento.

A tarda sera al Senato si è verificata una nuova grave e significativa convergenza politica fra maggioranza centrista e fascisti, i quali hanno respinto insieme la richiesta del senatore Pieraccini (PSI) di discutere con procedura di urgenza, in base al nuovo regolamento, la legge approvata dall'assemblea di Palazzo Madama sul finire della trascorsa legislatura (ma non esaminata dalla Camera per l'anticipato scioglimento) relativa alla riforma universitaria.

Sulla questione si è svolta una lunga schermaglia pseudo-regolamentare, ma la verità — come ha sottolineato il compagno Terracini in un suo incisivo intervento — è che il governo, a nome del quale è intervenuto contro la proposta Pieraccini il ministro Scalfaro, ha inteso dare un colpo alla autonomia del Senato, negando la validità delle conclusioni cui era giunto prima delle elezioni nell'intento di impedire che la riforma universitaria si facvia veramente.

Una volgare insolenza del fascista Nencioni all'indirizzo del senatore Branca, che stava spiegando le ragioni per cui la sinistra indipendente avrebbe votato a favore della richiesta Pieraccini, ha provocato vivaci reazioni da parte di tutta la sinistra ed è stata stigmatizzata dal presidente Fanfani.

Riprendendo la parola, Branca ha risposto in modo sferzante, affermando fra l'altro che rivolgendosi ai colleghi usava la parola « onorevoli » « con una riserva mentale », in quanto evidentemente non tutti i componenti del Senato — come era apparso chiaro dalle irriguardose frasi di Nencioni — hanno dimostrato di meritarsi tale espressione.

All'inizio della seduta antimeridiana il presidente Fanfani ha commemorato lo statista belga Henry Spaak.

In pochi mesi autorizzati ben 12 patronati

Il presidente dell'INCA-CGIL, Doro Franciscono, ha chiesto al ministro del Lavoro un chiarimento sulle ragioni per le quali in pochi mesi sono stati autorizzati ben 12 patronati, organismi senza alcuna seria consistenza sul piano della rappresentanza dei lavoratori. Questa proliferazione, infatti, può preludere a speculazioni contro i lavoratori. La CGIL chiede che venga compiuto un esame della situazione ed in particolare del Fondo patronati sotto l'aspetto finanziamento, ripartizione dei mezzi disponibili e responsabilità della gestione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19